



Cod. 16a

Perché l'uomo fa male al mare?

Ogni estate la famiglia Marini andava in vacanza al mare, prendendo in affitto i locali di un vecchio faro spento. Mentre i bambini giocavano a calcio, le bambine facevano castelli di sabbia e le mamme parlavano tra loro sdraiate ad abbronzarsi, i padri si mettevano vicino alla riva con le loro canne da pesca, facendo a gara tra chi avrebbe pescato il pesce più grande. Una sera, all'ora del tramonto, la famiglia Marini e gran parte dei bagnanti della zona si riunirono per cenare sulla spiaggia. Una prelibata e deliziosa grigliata di pesce saziò tutti gli adulti anche se, in verità, qualche bambino dopo averla assaggiata aveva preferito mangiare la pizza. Al termine della cena insieme raccolsero piatti, posate e bicchieri di plastica per buttarli nel cesto della spazzatura. L'idea della cena piacque a tal punto che, per concludere in bellezza la fine delle vacanze estive, pensarono di organizzarne un'altra per salutarsi a fine stagione. Quel giorno però, al termine della cena, una volta raccolti i rifiuti, nessuno riuscì a trovare il cesto della spazzatura, allora decisero di scavare una grande buca sulla sabbia in cui depositarono ogni scarto che ricoprirono con molta cura.

Durante l'inverno però le violente mareggiate che si abbattono sulla costa, erodendo parte della spiaggia, portarono a largo i rifiuti che si sparsero in quel tratto di mare.

Passarono gli anni, molte di quelle persone si persero di vista, alcuni infatti scelsero di trascorrere le vacanze in altre località turistiche. I bambini divennero ragazzi e uno di loro, dopo tanto tempo, decise di ricercare su Facebook tutti gli amici del mare di una volta, invitandoli sul posto per una grigliata in ricordo dei vecchi tempi. Quasi tutti accettarono la proposta e si ritrovarono su quella spiaggia a giocare, fare castelli, prendere il sole e pescare.

Alcuni ragazzi però non avevano imparato ad apprezzare il pesce alla griglia e, al momento della cena, un gruppetto di loro decise di recarsi in una pizzeria là vicino. Il giorno seguente quasi tutti quelli che avevano mangiato il pesce purtroppo si sentirono male, con fortissimi dolori alla pancia e dovettero recarsi d'urgenza all'ospedale.

Alice e Nemo, i due ragazzi della famiglia Marini, si precipitarono velocemente al pronto soccorso preoccupati per le condizioni dei loro genitori. Quando ebbero la possibilità di parlare col primario del reparto chiesero informazioni e il dottore diede loro questa spiegazione: «Le condizioni dei vostri genitori sono molto critiche, rischiano la morte. Dalle analisi effettuate risulta che hanno mangiato pesce contaminato dalla plastica; purtroppo è un caso piuttosto frequente di questi tempi a causa dell'inquinamento. Infatti i rifiuti di plastica che finiscono nel mare col passare degli anni si frantumano fino a polverizzarsi, e i pesci spesso li scambiano per cibo. Capite il dramma?». I due ragazzi scoppiarono in lacrime e si abbracciarono, a un certo punto Alice esclamò al fratello: «Ti rendi conto? È come se i nostri genitori si fossero fatti del male da soli!». Nemo scosse la testa addolorato singhiozzando: «Praticamente ci stiamo mangiando la nostra stessa spazzatura!».

Col passare del tempo tutti coloro che quel giorno si erano sentiti male morirono, compresi i genitori dei fratelli Marini.

Seguirono giorni terribili per Alice e Nemo, che non riuscivano ad accettare quella tragedia. Un giorno Nemo chiamò la sorella dicendole: «Non riesco a rassegnarmi! Non possiamo restare

passivi di fronte a questa situazione! Da domani m'iscriverò a un corso per diventare sub, e d'ora in poi dedicherò il mio tempo libero alla ricerca e raccolta dei rifiuti di plastica sui fondali del mare!». Alice fu entusiasta di quell'idea e decise di seguire l'esempio del fratello, anche lei divenne una sub e da quel giorno insieme recuperarono quintali e quintali di plastica.

Passarono gli anni e i due si accorsero che la quantità dei rifiuti depositati sui fondali del mare era talmente tanta che la loro opera, per quanto preziosa, da sola non bastava; c'era bisogno di aiuto. Ma come fare? Dopo aver pensato a lungo, Alice decise di caricare su Youtube il video di una delle loro immersioni. Il video diventò virale con migliaia di visualizzazioni; bambini, ragazzi e adulti si resero conto dell'importanza di mantenere l'ambiente pulito. Diventò una moda persino farsi un selfie mentre si puliva la spiaggia o il fondale marino. Alcuni non si accontentarono di questo e convinsero Alice e Nemo a fondare un'associazione a tutela dell'ambiente marino: M.D.A., ovvero Mare D'Amare.

Classe V

Scuola Primaria "Dolores Prato" – I.C. "E. Mestica" di Macerata